

*Si prepara una grande festa del lavoro*

## Fiaccolata a San Giovanni

La celebrazione anticipata a venerdì 28 aprile per il 75° della Camera del Lavoro — Parlerà Vittorio Foa — Intervista con Aldo Giunti: sarà una grande manifestazione di protesta e lotta

## NESSUN CARO-CABINE

Un coro di proteste anche a Ostia, come a Fiumicino e negli altri centri del Littore, contro la ventulata decisione di aumentare nuovamente i prezzi delle cabine, degli ombrelloni e degli altri accessori balneari, per far «più ricettare» i proprietari degli stabilimenti dei danni subiti durante l'estate. Non sono stati soltanto i «pendolari» del mare a meravigliarsi della assurda pretesa, ma, anzi, la più decisa opposizione è venuta proprio dai commercianti e dai pro-

prietari degli stabilimenti. Un coro unanime: aumentare ancora i prezzi sulla pelle dei bagnanti della domenica significa fra l'altro scaricare verso posti meno cari. «Non accettiamo di aumentare le tariffe», questa la decisione di gran parte dei proprietari degli stabilimenti. E intanto Comune, Capitaneria di Porto, Camera di commercio continuano a tacere, imbarazzati davanti ai visitatori della protesta sindacale romana.

«Per il 1. Maggio, invece, daremo particolare rilievo alle numerose iniziative sociali, in quella giornata di tregua, oltre che nelle zone periferiche di Roma, nei più importanti centri della provincia, metà, tra l'altro, di una estesa iniziativa di gite collettive promosse dai vari organismi sindacali per i lavoratori e le loro famiglie».

Quale sarà il carattere della manifestazione?

«Quello di una grande manifestazione popolare e di massa: un momento — che vogliamo sia di grande rilievo — di raccolta delle forze dei lavoratori romani, non solo per testimoniare attaccamento all'CDI, ed al PCI, e partecipazione alla festa internazionale del lavoro, ma anche per manifestare la loro volontà di affrontare con decisione e risolvere positivamente i grandi problemi che oggi sono dinanzi ai movimenti sindacali».

Al carriera celebrativo della manifestazione si accompagnano quindi precisi contenuti rivendicativi?

«Certamente. Il panorama della situazione sindacale romana è molto diverso da quello dei primi anni di vita del sindacato dei lavoratori. La chiusura ed i trasferimenti di aziende, la estesa richiesta di licenziamenti in tutti i settori, la persistente crisi dell'edilizia, la insostenibilità di nuovi posti di lavoro ripropone in modo drammatico il problema dell'occupazione.

Le questioni dei salari e delle condizioni di lavoro sono al centro delle vertenze interessanti numerose categorie: dai tessili ai gasisti, ai lavoratori delle calze e maglie, dei pastifici, delle autolinee, dei laterizi ecc., per i quali è in pieno svolgimento la lotta contrattuale. Ma esse riguardano anche le categorie per le quali pur essendosi avviate trattative, le vertenze sono tutt'altro che risolte: dai dipendenti delle miniindustrie (travieri, elettrici, centrale del latte) agli statali, ai petrolieri, chiavi ENI, ai cartai, ai bancari. E riguardano infine tutte le categorie che hanno concluso i rinnovi contrattuali dove la piena applicazione dei nuovi istituti e norme concernenti i costimi, le qualifiche, gli orari, le nocività è un terreno di lotta per migliorare le condizioni di lavoro e per aumentare i salari di fatto.

«Su questi temi, come su quelli della libertà sindacale e del diritto di sciopero colpiti dalla iniziativa del Ministero degli Interni contro i dipendenti delle municipalizzate, vogliamo che la manifestazione del 28 aprile segni una imponente espressione della decisione combattiva della lavorazione sindacale».

Sono tempi, questi, che richiamano in gran parte problemi di riforma e di sviluppo resi esplicativi nella nostra iniziativa rivendicativa. E la manifestazione sarà occasione per collegarci con una presenza di massa, alle discussioni in corso sulla programmazione regionale.

E' da sottolineare che i problemi della pace nel mondo e della fine dell'aggressione americana al Vietnam avranno larga parte nei "contenuti" della manifestazione.

Come si preparano l'organizzazione sindacale e le categorie in lotta a partecipare alla manifestazione?

Vogliamo realizzare una grande manifestazione di marcia alla quale chiamiamo tutta la popolazione. Ma la manifestazione sarà caratterizzata dalla presenza dei lavoratori delle aziende e categorie in lotta. Le sezioni sindacali di azienda, i sindacati di categoria stanno popolarizzando i contenuti da recare alla manifestazione ed organizzando la partecipazione in modo tale — attraverso concentramenti, cortei, striscioni, cartelli — che questi contenuti abbiano un particolare spazio e spazio, dopo successo della manifestazione, una ulteriore spinta ad affermarsi.

E' d'obbligo, tranne i comunali, metallurgici, lavoratori degli appalti, alimentari hanno già predisposto iniziative e forme organizzative particolari per "marcare" la loro presenza.

Un appello particolare la Camera del lavoro ha rivolto ai giovani lavoratori perché con la loro presenza riaffermino i loro problemi e rafforzino il carattere unitario e di lotta della manifestazione.

Per 48 ore, quindi, gli ospedali romani torneranno a vivere nel caos solo perché il commissario del Pio Istituto Leoluca Longo non ha ritenuto opportuno aprire delle trattative con i sindacati. Va rilevato infatti che a livello nazionale l'aggravazione è stata sofferta in seguito ad un incontro tra le parti avvenuto ieri. A tal proposito il compagno Saccetti, segretario del sindacato ospedaliero della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Lo sciopero degli ospedalieri — ha dichiarato Saccetti — si rendono perfettamente conto del grave disagio che lo scorso proscioglierà al l'interno degli ospedali. Ma si deve subire rilevare che da parate dell'amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito, dopo la proclamazione dello sciopero, non vi è stata alcuna volontà di compiere la verità. Inutilemente si è attesa una convocazione per la lotta degli ospedalieri romani, oltre alle rivendicazioni di carattere nazionale comprendente varie rivendicazioni prettamente locali, come il riconoscimento dei 5 anni di servizio e l'aumento dell'indennità notturna, l'approvazione dello stralcio dei regolamenti del personale amministrativo della carriera esecutiva, 34 giorni di ferie effettive e l'estensione di alcuni benefici già concessi ai medici, che sono propri della intera categoria».

«I sindacati — ha dichiarato Saccetti — si rendono perfettamente conto del grave disagio che lo scorso proscioglierà al l'interno degli ospedali. Ma si deve subire rilevare che da parte dell'amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito, dopo la proclamazione dello sciopero, non vi è stata alcuna volontà di compiere la verità. Inutilemente si è attesa una convocazione per la lotta degli ospedalieri romani, oltre alle rivendicazioni di carattere nazionale comprendente varie rivendicazioni prettamente locali, come il riconoscimento dei 5 anni di servizio e l'aumento dell'indennità notturna, l'approvazione dello stralcio dei regolamenti del personale amministrativo della carriera esecutiva, 34 giorni di ferie effettive e l'estensione di alcuni benefici già concessi ai medici, che sono propri della intera categoria».

Dalle 7 lo sciopero dei dipendenti degli O.R.R.

## Ospedali senza personale

Si astengono per 48 ore dal lavoro infermieri, portantini, ostetriche, dietiste, portieri e autisti. Bloccate le cucine - Gli ostinati rifiuti del commissario Leoluca Longo all'origine dell'agitazione

Settemila ospedalieri del Pio Istituto Leoluca Longo sono in sciopero, dalle 7 di mattina, per protestare contro l'addebito ed inqualificabile atteggiamento del commissario del Pio Istituto che ha respinto le rivendicazioni dei lavoratori. L'agitazione si protrarrà per 48 ore ed investirà tutti i reparti. Gli aspetti più inediti di queste attività gli assistenti, i disinfettori, gli infermieri, le ostetriche, le dietiste, gli ispettori, il personale di cucina, gli infermieri degli ambulatori e dei gabinetti di analisi, i portieri, gli impiegati dell'amministrazione, gli addetti degli ospedali, gli autisti e gli addetti ai reparti di radiologia. Saranno comunque assicurati i servizi di pronto soccorso, le salme, la distribuzione di ossigeno e di sangue, i centri di rianimazione, la chirurgia di guardia e la coloboterapia.

Per 48 ore, quindi, gli ospedali romani torneranno a vivere nel

caos solo perché il commissario del Pio Istituto Leoluca Longo non ha ritenuto opportuno aprire delle trattative con i sindacati. Va rilevato infatti che a livello nazionale l'aggravazione è stata sofferta in seguito ad un incontro tra le parti avvenuto ieri. A tal proposito il compagno Saccetti, segretario del sindacato ospedaliero della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Lo sciopero degli ospedalieri — ha dichiarato Saccetti — si rendono perfettamente conto del grave disagio che lo scorso proscioglierà al l'interno degli ospedali. Ma si deve subire rilevare che da parte dell'amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito, dopo la proclamazione dello sciopero, non vi è stata alcuna volontà di compiere la verità. Inutilemente si è attesa una convocazione per la lotta degli ospedalieri romani, oltre alle rivendicazioni di carattere nazionale comprendente varie rivendicazioni prettamente locali, come il riconoscimento dei 5 anni di servizio e l'aumento dell'indennità notturna, l'approvazione dello stralcio dei regolamenti del personale amministrativo della carriera esecutiva, 34 giorni di ferie effettive e l'estensione di alcuni benefici già concessi ai medici, che sono propri della intera categoria».

Settemila ore 20.30, organizzata dall'associazione culturale «Monteverde», avrà luogo al teatro «Del Leopardi» (via dei Colli Portuensi 220), un dibattito sul tema: «La lotta dei medici e la crisi del sistema sanitario». Introdurrà il professor Giorgio Berlinguer, docente di medicina sociale all'Università. Prenderanno parola il professor Mario Massani, direttore sanitario del San Camillo, e il professor Alfredo Monaco, vice direttore sanitario del Forlanini.

La denuncia di una modella fa scoprire a Termini uno studio dove si giravano film troppo «spinti»

## Centrale di foto per «uomini soli»

Il proprietario denunciato ai carabinieri da una delle ragazze - L'irruzione ieri mattina - Nei locali si avvicendavano anche stranieri

Alla Casa  
della Cultura

Conferenza sui  
nuovi problemi  
della società  
americana

Stasera, alle 21.15, alla Casa della Cultura (via della Colonna Antonina, 52), il prof. Giorgio Spini, dell'Università di Firenze, terrà una conferenza sul tema: «I nuovi problemi della società americana».

Lo ha tradito l'avarizia. Se il fotografo avesse accontentato quella modella, se l'avesse pagata solo qualche biglietto da mille in più, vivrebbe ancora tranquillo e sicuro. E soprattutto i carabinieri non gli sarebbero puntati allo studio, sequestrando un mare di fotografie e di filmati spinti e interrompendo brutalmente la sua attività.

Sono gli stessi carabinieri a raccontare così a «l'Unità». Non hanno nemmeno tentato di estrarre da aver condotto a termine l'operazione «strategica».

«C'è stata una modella che ha parlato, e basta. Il fotografo, che è stato denunciato a piede libera, è molto noto e per le altre, molti castigati, per le altre, bellissime donne riprese non solo come mamma, le ha fatte ma anche in pose davvero spinte. Poi c'erano i film, tutti a fondo erotico, un autentico polo di quattro per l'autore.

Nonostante il segreto, i vestiti, il fotografo ha sempre «osato» sulla vita. Ha sempre cercato di pagare meno possibile e modelle, dando loro un tanto a scatto «risarcito» e spesso raccontando che solo due o tre delle pose erano venute bene. Ora dovrà essere accaduto che una delle ragazze ha visto una sua foto su una rivista straniera, ha sospettato che fosse una di quelle che il fotografo aveva definito «malvoluta», ha buttato a quattrini, chiedendo il compenso anche per questa posa.

Non ha ottenuto nulla e non è stata presa sul serio nemmeno quando ha detto di essere decisamente ad andare dai carabinieri. C'è andata davvero e i militari non hanno dovuto far altro che bussare allo studio per acciuffare che la ragazza aveva fotografato. Poi hanno identificato facilmente un gran numero di modelle, e tra queste, la bella imposta di un'ambasciata, tre attrici, due sorelle, due zie, due madri, due mogli, una cantante nigeriana. Anche molti di queste si sono lamentate per la tacconata del fotografo, dicendo quasi quasi soddisfatta che il personaggio fosse stato finalmente smascherato.

Teatro Stabile

Pesante la  
situazione  
finanziaria

Il Teatro Stabile si dibatte in gravi difficoltà finanziarie. Urge urgenti provvedimenti. Questo è il senso della relazione che l'assessore allo spettacolo Rosato ha svolto ieri sera al Consiglio comunale. Si parla di pesanti contrasti fra la minoranza, il direttore dello Stabile, il socialista Vito Pandolfi, verrebbe sostituito con un uomo di teatro di parte cattolico.

Le cifre che l'assessore ha letto, riflettendo una situazione difficile, prima di ieri, sono state: l'incasso di 66 milioni per il 1966. L'incasso attuale è complesso di 343 recite è stato al netto di 108 milioni contro una spesa di 409 milioni, più 36 milioni per spese di amministrazione. Il disavanzo è stato una rete di 10 milioni. Ai soci è stato soltanto consigliato di portare saponi e asciugamano ma questo non è bastato certo ad arginare il contagio, anche perché, contenporaneamente, non è migliorata secondo i genitori, la pulizia dei bagni. Ci sono stati altri casi e la cifra totale non è ancora stata resa nota. Ci sono persino, anche tra i maestri, che hanno ottenuto — dicono i genitori — non vogliono rischiare per la loro salute».

Bisogna subito dire che le responsabilità del Comune sono davvero gravi. E che, forse mai come in questa situazione, i casi di epatite, di questa malattia che si diffondono soprattutto nei luoghi sporchi, potranno essere evitati. La scuola, che è intitolata ad Alcide De Gasperi, e si trova in via Cecilio Angelini, è stata costruita proprio accanto a una marrana scoperta a poco a poco, e man mano che si allargava, a fare porte e finestre. Un anno fa, infine, i ragazzi furono infossati da formiche avviate.

Il primo caso di epatite si è verificato fra i primi di marzo. Il sindacato CGIL, colpito da tradizionali scontri, si è rivotato, per molto tempo. Poi si è ammalata la sorella di un ragazzo, di 10 anni, Claudio Ibia. Le sue non sono state, allora, disinfestate. Agli scolari è stato detto soltanto di portare saponi e asciugamano ma questo non è bastato certo ad arginare il contagio, anche perché, contenporaneamente, non è migliorata secondo i genitori, la pulizia dei bagni. Ci sono stati altri casi e la cifra totale non è ancora stata resa nota. Ci sono persino, anche tra i maestri, che hanno ottenuto — dicono i genitori — non vogliono rischiare per la loro salute».

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione? Presso la FGCR (Via dei Fratelli, 4) sono aperte le iscrizioni per partecipare alla manifestazione di Firenze, detta dall'associazione studentesca UGCI, per la pace e la libertà del Vietnam.

Comunque, solo l'altra mattina è comparso per la prima volta un dipendente dell'Ufficio d'Istruzione, che ha disinfestato due aule, una di prima ed una di quinta. Il tutto è durato pochi minuti e gli scolari, nel frattempo, sono stati mandati a giocare in campagna. I genitori ora sono indignati, soprattutto preoccupati per i bambini, che si sono ammalati. I genitori hanno spesso protestato: l'unica cosa che hanno ottenuto è stata una rete di relazioni tra l'edificio e il macellante ruscello.

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?

«La marrana ha causato le epidemie — dicono ancora i genitori — come si possono costringere i genitori a mandare i figli a lezione?